

DAL COMPRENSORIO

Fermiamo il virus

ANNA BONANOMI

E così nel nostro paese si inizia a discutere di ripresa sana e sostenibile. I lunghi mesi caratterizzati da lutti, restrizioni e impoverimento, durante i quali abbiamo sperimentato radicali cambiamenti nella nostra quotidianità e in quella dei nostri cari non sono ancora del tutto alle spalle ma si intravede finalmente una luce in fondo al tunnel. Da tempo le forze più sane e responsabili, compreso il nostro sindacato, sono impegnate a discutere su come realizzare la ripresa. Alcuni indicatori indicano che potremmo essere sulla strada giusta per rimettere in moto il sistema socio-economico italiano. Ma c'è ancora una condizione che deve essere realizzata perché questa ripresa diventi duratura: è necessario sconfiggere definitivamente il virus e bloccare la pandemia e ciò può accadere solo se un numero sempre maggiore di persone si vaccinerà. Dobbiamo essere consapevoli che in assenza di una vaccinazione di massa, il rischio di precipitare nuovamente nell'incubo del lockdown è dietro l'angolo con le inevitabili conseguenze: scuole chiuse e didattica a distanza, attività produttive e commerciali ferme, interruzione dei servizi pubblici, blocco delle relazioni sociali. Ma vaccinarsi è anche un atto di rispetto oltre che nei confronti di sé stessi, verso gli altri. Soprattutto verso i più fragili, a cominciare dagli anziani perché tutti noi abbiamo visto come i primi a subire le conseguenze più gravi dell'infezione sono proprio loro. Per fortuna la stragrande maggioranza della popolazione ha compreso perfettamente qual è la posta in gioco. I dati parlano chiaro e ci insegnano una situazione confortante perché dimostrano che, a cominciare dai giovani, la scelta di vaccinarsi è largamente condivisa. Anche la Cgil ha preso una posizione netta: vaccinarsi è necessario per tutelare noi stessi e gli altri! Certamente non può venire meno il rispetto anche nei confronti di quelle minoranze animate da idee diverse e che sono contrarie al vaccino o all'obbligo di green pass per accedere in alcuni luoghi. La libertà di esprimere le proprie idee è fuori discussione. Ma ciò non toglie che ad oggi il vaccino risulta essere l'unico strumento per salvare la vita di noi stessi e degli altri e che vaccinarsi è una responsabilità sociale e collettiva. Sì collettiva, perché non possiamo pensare che una pandemia si possa sconfiggere pensando solo a noi stessi, che siccome stiamo bene

Continua a pagina 8



Quali politiche per la RIPRESA ECONOMICA?

Dopo la pandemia e dopo la crisi economica è più che mai urgente capire quali politiche attuare per ripartire, considerando anche gli importanti fondi europei. Attorno a questo è ruotato il convegno organizzato da Spi Lombardia all'interno dei Giochi di LiberEtà. Parallelamente parte anche la discussione interna alla Cgil legata all'assemblea d'organizzazione e, quindi, al futuro del sindacato stesso.

ZANOLLA A pagina 3

PRESENTATO A DESIO EFFETTO COVID

A pagina 2

SANITÀ: LA RIFORMA CHE NON C'È

A pagina 4

DOPO QUOTA 100 ANCORA INCOGNITE

A pagina 5

LA RIPARTENZA IN BRIANZA: TIMORI E PROSPETTIVE

A pagina 8

Presentato a Desio Effetto Covid

Le testimonianze di 25 volontari dello Spi Cgil

Edito dallo Spi Cgil di MB, il libro *Effetto Covid* è stato presentato venerdì 10 settembre a Desio, a un folto gruppo di pensionati, autorità cittadine e dirigenti sindacali. Il libro dà voce a 25 pensionati,

attivistici dello Spi Cgil, che raccontano il loro vissuto durante il *lockdown* del marzo e aprile 2020.

A introdurre la presentazione, il sindaco di Desio Roberto Corti che ha sottolineato l'importanza di ricordare, concetto ripreso anche dalla vicesindaca, e attuale candidata alla carica, Jennifer Moro.

Anna Bonanomi, segretario generale Spi MB, ha sottolineato "il grandissimo piacere di ritrovarci dopo un anno e mezzo" e ha proseguito: "Abbiamo fortemente voluto ritrovare la nostra comunità; ricorderemo per sempre la pandemia e non solo per i morti, per la disoccupazione, per la sofferenza, ma anche perché siamo stati costretti a cambiare le nostre abitudini. La nostra generazione ha visto tante difficoltà, ma mai ha dovuto chiudersi, isolarsi e poi ricercare una normalità che non eravamo più in grado di conquistare. Quando siamo rientrati abbiamo pensato che valesse la pena



raccogliere le esperienze dei nostri volontari, scoprire come avevano speso il loro tempo non potendo più impegnarsi per far star bene gli altri. Questo libro è la prova che non ci siamo mai fermati, che ab-

biano scoperto nuovi strumenti per non fermarci mai. Il Covid ci ha colpito ma non ci ha piegato, ringrazio tutti voi che vi siete messi in gioco e avete raccontato anche un po' del vostro privato".

La curatrice del libro, Roberta Bergomi, ha affermato che "questa esperienza ha dato tantissimo a me prima ancora che a chi ha scritto, perché mi ha messo a contatto con tantissima umanità e con persone che avevano e hanno tantissimo da dare, avevano timore di raccontare ma lo

hanno fatto perché lo hanno ritenuto importante".

Della necessità di raccontare quanto successo ha parlato Angela Mondellini, segretaria generale Cgil MB: "Leggendo il libro ho ritrovato tutti voi, Luciano, Saverio, Francesco e tanti altri che pensavano a come dare risposte, a come dare supporto per poter continuare ad aiutare gli altri. Finendo il libro mi sono domandata perché quando ci siamo rivisti dopo il primo *lockdown* non ci siamo detti come abbiamo vissuto quel periodo, mi sono risposta perché è difficile raccontare le cose difficili, i nostri timori, le nostre personali tragedie; nel frattempo qualcuno riscrive le cose, invece quello che avete fatto fa in modo che nessuno possa alterare il racconto di quanto abbiamo vissuto, ed è per questo che è davvero essenziale: un'opera di memoria che rimane per noi e per le nuove generazioni".



Al via l'assemblea organizzativa della Cgil

BRUNO PIETRONI

Le prossime settimane lo Spi e tutta la Cgil saranno impegnati nello svolgere i lavori per l'Assemblea organizzativa 2021 che si concluderà il 16/17/18 dicembre a Rimini.

L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia iniziata a gennaio 2020 e non ancora superata, ha messo in rilievo tutte le fragilità dell'attuale modello di crescita.

Ha mostrato quanto sia insostenibile un mercato del lavoro fatto di precarietà e senza diritti. Condizione questa che ha colpito maggiormente i giovani, le donne e il mezzogiorno, creando maggiori disuguaglianze di reddito, di diritti, più solitudine e fragilità.

Ha evidenziato, drammaticamente, le criticità presenti nel sistema di welfare ad iniziare da quello so-

cio-sanitario. Oggi più che mai bisogna investire in una sanità pubblica che sappia rispondere adeguatamente al progressivo invecchiamento della popolazione: nella prevenzione, nell'assistenza domiciliare e nel territorio.

Lo Spi ritiene improcrastinabile una legge nazionale sulla non autosufficienza. Inoltre sono rese evidenti tante altre grandi questioni quali: la crisi ambientale; l'innovazione tecnologica; le nuove politiche industriali; le differenze di genere. La conferenza di organizzazione deve essere quindi lo strumento per dare voce a tutte le istanze presenti nel mondo del lavoro, coinvolgendole nella discussione e favorendone la partecipazione, poiché c'è la necessità di definire una proposta sindacale che sia la più capillare e profonda possibile. Un altro obiettivo è quello

di mettere il sindacato in condizioni di restituire valore ai propri iscritti. Bisogna ridurre la distanza tra ciò che si dice e ciò che si fa.

Ecco perché è necessario lavorare sull'organizzazione, sui suoi processi interni, sulla ripartizione delle risorse finanziarie e sulle scelte strategiche poiché il profilo programmatico è fondamentale, va discusso e poi portato a sintesi.

L'assemblea organizzativa 2021 può essere un'occasione per rimettersi davvero in discussione. Abbiamo le competenze, le risorse, i dati, le tecnologie per poter giocare questa partita fino in fondo. È chiaro che l'obiettivo finale è politico, cioè dare ai lavoratori, ai giovani e ai pensionati più tutele, più contrattazione. Il sindacato, in particolare la Cgil, deve tornare a essere visto come orizzonte di certezze.

CGIL
SPI

DIARIO DELLA BRIANZA

La piazza... spiazzata

Lo Spi di San Rocco, quartiere di Monza, e il sindacato provinciale dei pensionati della Cgil, hanno espresso la loro forte contrarietà alla Giunta comunale che sembra decisa ad aprire al traffico veicolare la piazza di San Rocco.

Questa piazza è uno dei luoghi dove molti pensionati possono trascorrere in serenità, in sicurezza e in compagnia parte della loro giornata.

Questa piazza è frequentata da molte persone, anziani e meno anziani, donne, bambini, perché si possono muovere libere di incontrarsi, parlarsi, discutere, riposarsi sulle panchine esistenti, lontane dai pericoli del traffico.

Questo luogo è diventato nel tempo l'agorà di San Rocco.

Consentire il traffico veicolare, con i rischi che questo comporta, significa distruggere la rete di rapporti sociali che questo luogo d'incontro garantisce e condannare soprattutto gli anziani a un maggiore isolamento.



Giochi di LiberEtà: ecco i più bravi

CARLO BOSSI

Dopo la pausa forzata dell'anno scorso, quando, a causa Covid, non era stato possibile fare le premiazioni dei vincitori dei concorsi dei Giochi in presenza, quest'anno, nel rispetto delle leggi e delle normative di tutela della salute, è stata ripristinata la tradizionale consuetudine.

Infatti, il 10 settembre scorso, a Desio, hanno avuto luogo le premiazioni dei vincitori dei Giochi 2021.

L'edizione 2021 dei Giochi ha avuto il doppio delle persone, rispetto allo scorso anno, che hanno visualizzato e votato on line le opere in concorso. Questo dato, oltre che essere gratificante per chi è impegnato su questo fronte, è un ulteriore sprone per proseguire il percorso avviato.

La manifestazione poteva essere seguita on line sui social e sul sito di Spi Brianza.

La segreteria provinciale Spi rivolge un sentito ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati per la riuscita dei giochi, certa che troverà analogo impegno e partecipazione alla prossima edizione dei Giochi.

I vincitori indicati dalla giuria e dal voto on line

Racconti: 1° Elmo Antonino, 2° Renzo Beretta, 3° Gianni Iannantuoni, 4° Francesco Diruggiero.

On line: Francesco Diruggiero.

Poesia: 1° Giusy Guarino, 2° Antonia Casati, 3° Alba Maria Leone, 4° Angela Calzolaio.

On line: Salvatore Furia.

Fotografia: 1° Giuliano Ripamonti, 2° Pietro Delmiglio, 3° Gianni Iannantuoni, 4° Elvira Redaelli.

On line: Pietro Delmiglio.

Pittura: 1° Patrizia Volontè, 2° Lucia Pagano, 3° Cinzia Gabellini; 4° Liliana Papini.

On line: Marina Sclippa.

Arte creativa: 1° Giulio Maino, 2° Luigi Silano, 3° Gianni Iannantuoni, 4° Silvana Troia Cottone.

On line: Paolo Papotti.

C'è bisogno

Capire Esserci Partecipare

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

Con questa parola d'ordine lo Spi Cgil nazionale ha tenuto il 17 di settembre a Cattolica l'assemblea delle leghe alla quale hanno partecipato mille segretari provenienti da tutta Italia. Prima, sempre a Cattolica, lo Spi Cgil Lombardia ha svolto la sua ventisettesima edizione dei Giochi di LiberEtà, riunendo tantissimi attivisti, oltre 650, e discutendo del futuro della nostra regione e di quali politiche sono necessarie per la ripartenza. Lo abbiamo fatto con politici, economisti e professori universitari oltre che con i segretari regionali e nazionali.



Mai come quest'anno, nonostante Covid-19 o forse proprio a causa sua, il sindacato è ripartito di scatto dopo la breve pausa estiva. Convegni, dibattiti, manifestazioni, presidi e lotte. L'elenco delle manifestazioni svolte e dei temi da trattare con governo e forze datoriali è talmente lungo e articolato che c'è persino il rischio di perdersi. Il mese di agosto lo si è trascorso a discutere e polemizzare su vaccini e green pass ma anche – almeno per quanto riguarda i nostri funzionari sindacali - sui cancelli delle aziende che hanno inteso lo sblocco dei licenziamenti nell'industria, che il governo ha decretato al 30 giugno, come un "liberi tutti". Così alla Giannetti Ruote di Ceriano Laghetto, alla Timken di Brescia e alla Gkn di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, sono arrivate ai dipendenti le comunicazioni di chiusura e conseguente licenziamento. Lo Spi Cgil ha portato la sua solidarietà ai lavoratori in lotta e la Cgil tutta sta agendo in ogni direzione per creare consenso alle proprie proposte affinché l'opinione pubblica si renda conto che le nostre ragioni sono in sintonia con gli interessi dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionanti.

Anche nei convegni abbiamo ribadito che quello che manca, ed è mancato al nostro paese e nella nostra regione, è una politica industriale che affronti i ritardi e le deficienze che si sono accumulate negli ultimi trent'anni. Abbiamo avuto poche liberalizzazioni e molte privatizzazioni, in particolare nei settori più strategici, come la sanità, e a elevato rendimento economico come trasporti, autostrade e aeroporti. Dalle discussioni fatte è emerso che la dominazione culturale del privato ha caratterizzato le politiche economiche dall'inizio degli anni '90 fino ai giorni nostri. È stato dimostrato "sul piano storico e fattuale", che questi anni si sono caratterizzati per una forte diminuzione della crescita della nostra economia seguita dalla recessione del nostro paese. Gli anni del boom e poi quelli dello sviluppo accelerato furono accompagnati da un forte contributo politico del pubblico e, diciamo, anche da un sistema elevato di protezione dei diritti sociali. Il privato dipende anche economicamente dal pubblico ma non risponde agli elettori e ai loro bisogni. E per lasciare mano libera al privato si rinuncia alla programmazione. Eppure le imprese, che in questa fase hanno una grande fiducia nella ripresa, avrebbero bisogno di essere orientate su investimenti utili alla società tutta. Non è possibile erogare contributi che pesano sulle tasche dei contribuenti senza avere risposte chiare su questioni come le delocalizzazioni, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'occupazione non precaria. C'è poi il tema degli ammortizzatori sociali e della loro riforma; la legge sulla concorrenza e il codice appalti, la riforma delle pensioni, il rinnovo dei contratti di lavoro, pubblici e privati, la lotta alla povertà e il reddito di cittadinanza. Infine una legge sulla non autosufficienza da varare entro la fine della presente legislatura. Tutti temi che da tempo noi sosteniamo e che vogliamo discutere con il governo. Poi ci sono questioni che ci riguardano più da vicino sia come sindacato dei pensionati che come Cgil. Dal prossimo mese, infatti, prenderà il via la discussione dell'**Assemblea organizzativa** che coinvolgerà tutte le Camere del lavoro e le categorie a partire dai territori. Il documento preparatorio varato dal direttivo della Cgil nazionale contiene tra gli altri un importante capitolo sulla contrattazione sociale e territoriale, che è la ragione d'essere più importante di un sindacato come il nostro. Si discuterà inoltre di materie organizzative, dal tesseramento alla negoziazione sociale, dalla formazione al sistema informatico e l'informazione. Un filo rosso legherà il dibattito: l'impegno di tutta la Cgil a costruire un sistema che coinvolga maggiormente nella definizione delle strategie tutti i suoi iscritti e delegati come le sue iscritte e le delegate oltre che coinvolgere le associazioni e gli enti impegnati nel territorio. Con maggiore coraggio ci stiamo sforzando per estendere la democrazia e la partecipazione nella Cgil e nel paese, sarà una sfida importante utile per stimolare i lavoratori e le lavoratrici a interessarsi maggiormente dei loro destini. C'è bisogno di una politica che stia nel territorio, quindi c'è bisogno di un **nuovo sindacato generale**.

Afghane: vogliamo un impegno serio

ERICA ARDENTI

A heroic cabinet with the presence of women ovvero un governo eroico con la presenza di donne. Era uno dei cartelli con cui le donne afghane sono scese in piazza i primi giorni di settembre a Kabul come a Herat, Khnadahar o Fayzabad. Ovviamente, nonostante le promesse dei primi giorni della presa del potere, i Talebani non solo le hanno escluse dal governo ma hanno anche emanato le prime direttive che vietano di praticare sport perché l'Islam (almeno quello dei Talebani) vieta che il corpo femminile sia esposto al pubblico, così come sono arrivate restrizioni nelle scuole e università private tali da far già pensare che alla fine le ragazze avranno un'istruzione di qualità inferiore. E ritorna l'obbligo di avere un *mahram*, il tutore maschile che le deve accompagnare ovunque. Il ponte aereo organizzato dall'Italia ha portato nel paese più di cinquemila persone, di quelle arrivate al centro della Croce Rossa di Avezzano la metà sono donne. Donne con titoli di studio (qualcuno anche conseguito proprio in Italia), donne che nel loro paese erano impegnate come attiviste per i diritti delle loro connazionali e che nelle aree più remote non potevano andare perché troppo rischioso (il che la dice lunga su come il vento della democrazia e dei diritti fosse fermo alle aree urbane) ma anche giovani sportive. Donne che ora, ferme nelle tendopoli, aspettano e cercano di sapere cosa le aspetti in una

situazione che appare confusa tanto da destare la preoccupazione del Tavolo asilo, il coordinamento che riunisce tutte le associazioni che si occupano di rifugiati e che già ha denunciato la mancanza di posti di accoglienza, anche a causa dei tagli subiti nel 2018. Sul finire di agosto i leader europei si sono posti il problema della salvezza delle Afghane, ma se la soluzione su cui si tratta è quella dare fondi a paesi come la Turchia, l'Iran e il Pakistan perché accolgano queste donne allora grandi dubbi ci assalgono. Erdogan ha appena sfilato la Turchia dalla convenzione di Istanbul; il Pakistan nel Global gender gap è 153esimo su 156 mentre l'Iran è al 150esimo...per riassumere parafrasando il titolo di un famoso libro: le mandiamo in paesi che odiano le donne?

Nel frattempo Emma Bonino ha lanciato la proposta di una Commissione Onu di monitoraggio sui diritti umani e in particolare delle Afghane. Vedremo, anche perché il fatto che la presidenza del Consiglio per i diritti umani sia attualmente del Pakistan non lascia ben sperare...

E in Italia? Finiranno – come tante immigrate islamiche o dell'Europa dell'Est di prima generazione – nel *calderone* dei lavori di cura, a prescindere dalle loro capacità, titoli di studio?

Apriamo, dunque, una riflessione e facciamo che, nei loro confronti, il nostro sia un impegno serio e che soprattutto, finito il primo momento di forte impatto emotivo, non si traduca in quella sorta di assuefazione che tutto fa dimenticare.



EUROPA LIVIO MELGARI

La ritrovata fiducia nell'Unione europea

Era da oltre tredici anni, dalla primavera del 2008, da poco prima che la crisi portasse ai minimi storici le simpatie verso le istituzioni comunitarie, che non si registrava un picco così alto di fiducia dei cittadini europei nella loro Unione. A dirlo è il sondaggio condotto da *Eurobarometro*, il sistema di sondaggi effettuati nei paesi dell'UE per conto della Commissione europea e di altri organismi, che, all'inizio di quest'anno, ha riscontrato che quasi la metà (49 per cento) degli europei ha fiducia nel lavoro di Bruxelles.

Certo rimangono le preoccupazioni e un certo scontento indotti dal blocco imposto dalla pandemia, ma i dati raccolti tra gennaio e febbraio presentano un forte aumento, di circa 6 punti percentuali, anche rispetto all'ultimo sondaggio condotto nell'estate del 2020.

La fiducia nei 27 Paesi dell'Unione si attesta in ben venti stati sopra la soglia del 50 per cento, mentre gli altri sette ne sono al di sotto, registrando ancora dubbi e perplessità; tra questi l'Italia che con il 44 per cento di consensi viene dopo la Germania al 48 per cento e precede la Grecia, che con il 37 per cento chiude l'elenco.

Ma anche in questi Paesi la tendenza vede un costante aumento dei cittadini che nell'Unione ritrovano la fiducia, sia per gli aiuti con i quali Bruxelles ha risposto alla pandemia che per un'Europa percepita sempre più aperta, tollerante e secolarizzata. Di nuovo un precedente sondaggio di *Eurobarometro* ci dice che quasi il 90 per cento degli europei si troverebbe a proprio agio con una donna a capo dello stato, mentre tre su quattro sono contro le discriminazioni sessuali e ritengono che ogni persona, al di là delle proprie tendenze, debba avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Lavorare poi con uomini e donne di diversa fede religiosa non è più un problema, l'apertura verso colleghi di confessioni diverse sul posto di lavoro è infatti cresciuta dell'8 per cento.

Non mancano naturalmente anche situazioni negative e difficoltà, nel Regno Unito e in Francia, ad esempio, sono aumentati gli attacchi di matrice antisemita.

Ma nell'insieme è un'Europa più libera e tollerante che guarda al proprio futuro dopo i lunghi e terribili anni del Covid-19, ritrovando la fiducia in sé stessa e in quell'Unione Europea che è sempre più una comunità di destino.

Sanità: la riforma che non c'è

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Ci siamo... ecco finalmente la rivoluzione del Servizio sanitario lombardo tanto annunciata da Regione Lombardia!
Alla fine di luglio, la vice presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha presentato in consiglio regionale il Progetto di legge n.187 che modifica la legge n.33/2009 *Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*; progetto di legge che ci risulta essere frutto di una non semplice mediazione tra le forze politiche di maggioranza. Purtroppo i nostri timori sono tutti confermati: non si può certo parlare di *rivoluzione* e nemmeno di *riforma*, visto e considerato che vengono proposti solo piccoli aggiustamenti che non tengono conto di tutte le debolezze che il sistema ha dimostrato durante la pandemia. Non solo, su alcuni aspetti che caratterizzano il cosiddetto modello lombardo si introducono elementi nuovi e peggiorativi che incrementano ulteriormente il nostro dissenso. Per quanto riguarda il rapporto pubblico/privato (ricordiamo che in Lombardia

il settore privato in sanità rappresenta ormai circa il 50 per cento dell'intero servizio sanitario), si passa addirittura al concetto di "equivalenza" tra offerta sanitaria pubblica e privata, immaginando un sistema di libera concorrenza che invece non esiste. Viene mantenuto, nonostante le sollecitazioni fatte da Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), l'attuale modello di *governance* con la suddivisione tra funzioni di programmazione, acquisto e controllo e funzioni erogative rispettivamente tra Ats e Asst. Ma soprattutto viene mantenuta la suddivisione tra Ats e Asst di una funzione importantissima come la prevenzione, elemento che ha fortemente contribuito - durante la fase più critica della pandemia - alla confusione e sovrapposizione delle competenze e che ha determinato l'incapacità a dare risposte immediate e adeguate. Manca totalmente, nel Progetto di legge, quel rafforzamento della funzione di governo e direzione dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, di cui si è avvertita la mancanza durante la pandemia e che abbiamo chiesto con grande insistenza.

La stessa rete territoriale (Case della comunità, Ospedali di comunità, Distretti e Centrali operative territoriali), della quale si afferma la necessità di rafforzamento, verrebbe realizzata esclusivamente sulla base delle risorse che arriveranno dal Pnrr, con nessun cenno tra le altre cose, rispetto alla natura giuridica pubblica di

concentrarsi su alcune nostre priorità. Abbiamo presentato in III Commissione Sanità alcuni emendamenti che, in estrema sintesi, vanno nella direzione di riaffermare la centralità e la valorizzazione sia della sanità pubblica, con un forte ruolo di governo e di direzione da parte di Regione Lombardia, che del principio



queste strutture. Infine nulla si dice sul sistema socio sanitario, in particolare sulle Rsa, ignorando totalmente le oltre 23 mila firme che come Spi, Fnp e Uilp abbiamo raccolto e consegnato a Regione Lombardia e che testimoniamo quanto sia assolutamente avvertita la necessità di una loro riforma. Avevamo chiesto e auspicavamo un vero ripensamento del servizio sanitario regionale, che tenesse conto delle tante criticità pre-esistenti e di quelle emerse col covid-19. Invece, purtroppo, nonostante tutto quello che è successo e nonostante le tante "grida di allarme" provenienti da parte degli operatori sanitari in primis, il modello lombardo non si mette in discussione, anzi, viene addirittura elevato e proposto come possibile esempio da seguire sia a livello nazionale che europeo. Di fronte quindi a un testo che non ci piace per nulla, abbiamo deciso di

di "integrazione" e "collaborazione" del settore privato. Abbiamo poi proposto la ricomposizione del servizio di prevenzione in capo a un unico soggetto (Asst) e la promozione di un sistema socio sanitario, dotato di una più ampia offerta di modelli assistenziali e in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi degli anziani, fondato su rette sostenibili, riconoscimento della quota sanitaria in carico al servizio sanitario regionale pari al 50 per cento e su obiettivi di trasparenza gestionale ed economica. Ora il percorso di approvazione della legge passa alla discussione e alla votazione in consiglio regionale. È legittimo chiedersi: cosa farà la politica?

1. Un momento della consegna delle oltre 23 firme raccolte da Spi, Fnp e Uilp
2. Milano 13 luglio il presidio davanti alla sede di Regione Lombardia

Una alleanza per la ripartenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 28 luglio abbiamo sottoscritto unitariamente come organizzazioni sindacali un accordo con Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, che riprende il precedente del 2019 ma che getta le basi per affrontare l'importante periodo futuro.

Questi ultimi due anni, sono stati segnati dalla gravissima crisi pandemica che ha inferto un duro colpo non solo all'economia, ma anche alla condizione sociale delle persone. Il nostro obiettivo è stato quello di definire un quadro di relazioni sindacali che ci consenta, con la negoziazione che svolgiamo con i singoli Comuni, di dare adeguate risposte alle tante contraddizioni che la pandemia ha evidenziato. Il sistema di welfare regionale, a partire da quello sanitario è stato messo a dura prova, producendo gravissimi effetti anche dal punto socio economico. Per tale ragione si è deciso di costituire un osservatorio tra Anci Lombardia e organizzazioni sindacali regionali per il monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni

e rischi sociali, concentrando particolare attenzione alle dimensioni della fragilità e delle nuove povertà. È in tale ottica, che viene riconfermata l'importanza della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla presenza e definizione, della nuova programmazione sociale prevista dai Piani di zona. Congiuntamente si sottolinea nell'intesa, la necessità che nella modifica della legge regionale sulla sanità, venga rafforzata la medicina territoriale, i



servizi socio sanitari, con una maggiore partecipazione dei sindaci alla programmazione. In un sistema di programmazione sempre più complesso, e con molte risorse del Pnrr (Piano nazionale di rilancio e resilienza) che arriveranno ai Comuni sono necessarie maggiori capacità di progettazione e programmazione, a tal riguardo si auspica: una maggiore collaborazione tra Comuni, specialmente per le aree interne, nonché l'aggregazione di quelli con popolazione inferiore ai mille abitanti. Un capitolo importante è dedicato all'ambiente e alla rigenerazione urbana, con esplicito riferimento all'agenda 2030 dell'Onu per uno sviluppo sostenibile, contrasto alla povertà e al cambiamento climatico, che anche in questi giorni ci ha mostrato gli effetti distruttivi e impensabili se potessero verificarsi nella nostra regione. Infine, un capitolo a parte è stato dedicato alle tariffe e imposizione locale, definendo necessario monitorare gli

Sergio Pomari al momento della firma dell'accordo con Anci



equilibri finanziari al fine di garantire gli impegni di spesa per salvaguardare il sistema di welfare locale. Tutto ciò si conviene, non può realizzarsi senza un impegno dei singoli Comuni nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto ed al recupero dell'evasione fiscale. Un accordo importante, che sicuramente ci consentirà di migliorare la già qualificata negoziazione sociale che lo Spi Lombardia nelle singole provincie svolge, auspicando una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, nel portare proposte utili a migliorare la condizione sociale delle persone.

Dopo quota 100 ancora **incognite**

Perequazione e prelievo fiscale i due nodi fondamentali

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Ancora una volta la politica giunge in ritardo all'appuntamento con il sistema pensionistico; mentre mandiamo in stampa questo numero di *Spi Insieme*, ancora non sappiamo quali iniziative il governo e il parlamento intendano assumere per il 2022 nella direzione di una maggiore equità delle regole per andare in pensione e per "sostituire" Quota 100 (che termina il 31 dicembre) con una migliore regolazione dei diritti anche in funzione della gravosità del lavoro svolto.

Per lavoratrici e lavoratori, così, è difficile esercitare il diritto di programmare adeguatamente la conclusione del proprio percorso attivo e fare valutazioni sui tempi del pensionamento e sull'importo presumibilmente spettante; valutazioni sulle quali già gravano fattori molto incerti (le rivalutazione delle retribuzioni e dei contributi che dipendono da Pil e inflazione, e anche le fluttuazioni dei requisiti di età e contributi legate all'attesa di vita). Cgil, Cisl e Uil, unitariamente, valuterebbero come equo un modello, anche caratterizzato da elementi di flessibilità (tradotto vuol dire, più tardi scegli di andarci e maggiore è la pensione che percepisci) e che apra la finestra di uscita per gli appartenenti al sistema retributivo (inizio del lavoro prima del 1996) a partire dai 62 anni di età, o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, oltre alla rimozione dei vincoli sull'importo del montante



(2,8 volte l'assegno sociale) per gli appartenenti al sistema contributivo. A questo metodo di base, si affiancherebbe una migliore articolazione dell'APE sociale per tutelare i lavoratori in condizione di difficoltà (lavori gravosi e usuranti, lavoratori che assistono un familiare disabile o sono disabili essi stessi, disoccupati di lungo corso) che abbiano 63 anni di età e una carriera lavorativa già matura, di almeno 30 o 36 anni di contributi, secondo la categoria di appartenenza. Quest'ultima importantissima proroga avrebbe dei costi del tutto sostenibili, non più di 700 milioni per il 2022, anche rafforzando e perfezionando la misura per correggere alcuni errori normativi delle versioni precedenti. C'è poi la questione della cosiddetta "opzione donna" (la possibilità per le donne di accedere alla pensione anticipata a partire dai 58 anni con almeno 35 anni di contributi) già confermata per il 2022 ma sulla quale occorrerebbe intervenire con almeno due correttivi: renderla strutturale nel nostro ordinamento e sottrarla al teatrino delle proroghe che va avanti dal 2006, e rimuovere l'odioso orpello dei dodici mesi di finestra, un surrettizio aumento di un anno del requisito che non è accettabile da parte di uno Stato che intenda avere coi cittadini un rapporto trasparente e corretto. Opzione donna prova a porre un rimedio ai molti svantaggi previdenziali a carico delle donne, ma non basta più; occorre finalmente intervenire sulla valorizzazione contributiva dei periodi in cui le donne sono costrette a interrompere il lavoro per dedicarsi ai lavori di cura familiare (figli, anziani, parenti disabili).

Da tempo abbiamo evidenza di quella che è chiamata disuguaglianza previdenziale di genere; la differenza tra gli importi medi delle pensioni di uomini e donne ha raggiunto nel primo semestre del 2021, secondo il monitoraggio condotto dall'Inps, l'importo di 498 euro, in aumento di 33 euro rispetto al 2020, al netto delle pensioni di reversibilità. Ma ci sono anche altri divari che si affacciano sulla scena previdenziale. Quello tra dipendenti pubblici e privati (significativamente più alte le pensioni dei primi), quello tra destinatari del sistema retributivo o misto e destinatari del sistema

sistema contributivo susseguirsi negli anni hanno determinato una frattura generazionale sul piano dei diritti cui il paese dovrebbe porre rimedio urgentemente, la Cgil propone la pensione contributiva di garanzia. Ebbene, su molti di questi temi, e sono soltanto quelli fondamentali perché l'elenco sarebbe lunghissimo e mi riprometto di parlarvene nei prossimi numeri, il governo non ha fin qui mostrato alcuna specifica determinazione. Rimangono sul terreno anche due questioni fondamentali per noi già pensionati, la perequazione delle pensioni (adeguamento all'inflazione) e il



contributivo (con forti penalizzazioni di calcolo naturalmente a scapito dei secondi, quello tra lavoratori di diversi comparti contrattuali, alcuni caratterizzati da stabilità contrattuale e previdenza complementare, altri da precarietà e salari inadeguati a qualunque pianificazione previdenziale. La manipolazioni del

prelievo fiscale (i redditi da pensione ormai sono i più colpiti, un tempo si sarebbe detto "tartassati"). La pioggia di miliardi europei del Piano di ripresa e resilienza cadrà sugli investimenti, ma anche investire in una società più giusta e solidale a partire dalle pensioni, dovrebbe essere una assoluta priorità.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

È partita la campagna Red e dichiarazione di responsabilità

Durante i mesi di settembre e ottobre partirà la nuova campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2021 e Solleciti Red 2020 rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali. Come negli anni precedenti, per quanto riguarda la Campagna Red, l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf. L'Istituto invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di responsabilità. I soggetti obbligati alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera

una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) per l'anno richiesto



(2020) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;

- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei redditi (modello 730 o redditi PF) per l'anno richiesto (2020), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;
- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2021;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece

la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

Come per l'anno 2020 la campagna Dichiarazioni di Responsabilità riguarderà i soli modelli ACC-PS Ordinari; per questi modelli i titolari della prestazione assistenziale (Pensione Sociale/Assegno Sociale) dovranno dichiarare solo la propria Dimora (in Italia o all'Estero). Rispetto alla precedente Campagna gli eventuali ricoveri non dovranno più essere dichiarati in quanto prelevati in automatico direttamente nella banca dati messa a disposizione dal Ministero della Salute. Per informazioni e appuntamenti visita il nostro sito www.assistenzaafiscale.info o chiama il numero verde 800 990 730

Giochi di LiberEtà: un'esperienza bellissima



ERICA ARDENTI

“Siamo emozionati, sarà un'esperienza bellissima”, così Merida Madeo, segreteria Spi Lombardia, ha aperto la festa di benvenuto dei Giochi di LiberEtà 2021 a Cattolica lo scorso 13 settembre. “E così è stato, se prima era un augurio – ha detto Madeo – oggi a Giochi terminati è una constatazione, il giudizio su questa edizione non può che essere positivo. Siamo stati in tanti sia nell'essere qui che nel condividere le varie iniziative. È stata una scommessa, all'inizio non sapevamo nemmeno se saremmo riusciti a giungere in porto, il covid-19 sembrava non darci tregua ma con i vaccini e il pieno rispetto di tutte le norme siamo riusciti a realizzare il nostro progetto. Un grandissimo ringraziamento va anche a tutti i compagni che nei territori hanno lavorato confermando il valore dei rapporti che li instaurano ogni giorno a contatto con gli iscritti e le associazioni dei diversamente abili che anche quest'anno, sebbene in numeri ridotti, non sono voluti mancare a quella che per loro è una vera festa. Anche il



momento legato alla riflessione politica col convegno sull'economia lombarda è stato molto apprezzato e seguito. Non possiamo che essere soddisfatti”. Sono state oltre seicentotrenta le persone che hanno raggiunto Cattolica per questa ventisettesima edizione dei Giochi, la prima in presenza dopo la pandemia.



È stato sicuramente emozionante per tutti ritrovarsi alla festa di benvenuto a cui ha partecipato anche il sindaco di Cattolica, Gennari, che ha voluto dare il suo caloroso “Bentornati, non sarebbe stata estate senza il vostro arrivo!” a tutti i presenti. Sul palco - oltre a Madeo - Pietro Giudice e degli ospiti particolari: Nico Acampora, presidente della onlus PizzAut di Milano, insieme ad Andrea e Leonardo due dei tanti autistici ragazzi che lavorano e gestiscono questo ristorante unico in Italia. Una scommessa vinta da Acampora, partita pensando al futuro del figlio autistico anche lui. Ragazzi che hanno sconfitto anche la scienza e i tanti esperti che prevedevano il fallimento dell'impresa. Vale per tutti quanto raccontato da Leonardo - soprannominato il Conte per la sua eleganza visto che riesce

a fare il pizzaiolo, lavorare per otto ore consecutive e non sporcarsi mai: “All'inizio non parlavo con gli sconosciuti, poi ho imparato a farlo e adesso sono molto più sicuro di me stesso. Sono elegante ma anche gentile”. Quindi, aperitivo con la loro pizza e musica di Renato Franchi e la sua band così come



letto le opere premiate sulle note del musicista Daniele Longo mentre l'artista Daniela Tediosi illustrava con un life-painting quanto veniva recitato. A fare da raccordo tra un testo e l'altro Enrico Ernst, che ha anche tenuto il corso di scrittura nei giorni successivi. In serata lo spettacolo col Trio

è stato in serata per il primo spettacolo musicale visto che quest'anno non è stato possibile ballare per le norme anti Covid-19. Nello stesso pomeriggio si sono aperte le mostre con i quadri, le fotografie, gli album a disposizione di chi voleva leggere le poesie e i racconti e quindi esprimere le proprie preferenze col voto della giuria popolare. In parallelo sono partite le gare delle carte - briscola, burraco. Il giorno dopo c'è stato il torneo di bocce con l'1+1=3. È stato anche presentato il libro di Rosa Romano *Quando l'amore sfidò la sorte e la ragione*. Nel pomeriggio del 14 settembre c'è stata la premiazione delle opere artistiche - quadri, fotografie, poesie e racconti - accompagnata dal recital di Realtà Debora Mancini, l'attrice che ha

eccentrico in *Pierino e il lupo* e Rossini *maestro di cucina*, presentato da Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia, che la sera seguente ha presentato anche l'attesissimo spettacolo teatrale con l'attore comico e cabarettista Enrico Bertolino. L'ultimo giorno c'è stata la gara di pesca riservata ai ragazzi diversamente abili, oltre alla 'classica' sfida calcistica tra la squadra dello Spi Lombardia e, quest'anno, dell'Umbria, conclusasi con un onorevole 1 a 1. A chiusura di tutto la cena di gala con il pesce cucinato dai volontari dell'Associazione dei pescatori e le premiazioni. L'appuntamento adesso è per il 2022: “superate le difficoltà di quest'edizione - ha detto Madeo - aumenta il nostro desiderio di organizzare una prossima grande edizione. Vi aspettiamo!”.

Lombardia: quali politiche per ripartire?

Mercoledì 15 presso il Teatro Regina si è tenuto il convegno dedicato all'economia lombarda e alla ripartenza. Ospiti **Lucio Poma**, responsabile scientifico di Nomisma, che ha introdotto i lavori con un'interessante relazione che ha toccato il quadro economico internazionale e quindi lo specifico della Lombardia. Quindi il dibattito moderato da **Marina Marinetti**, vice direttrice di Economy, con il senatore Pd **Antonio Misiani**, il segretario generale Cgil Lombardia, **Alessandro Pagano** e il segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**.

Un tocco di originalità è stato offerto dall'attrice **Michela Prando** che, nei panni di Nelly Bly (pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran) prima giornalista d'inchiesta americana, ha raccontato agli italiani l'Italia, mettendo subito l'accento su temi affrontati poi durante il dibattito. Le ragioni del perché di questo

convegno sono state illustrate dal segretario generale regionale Spi, **Valerio Zanolla** nella sua relazione introduttiva: “siamo un sindacato e sta



nella nostra missione statutaria negoziare e firmare accordi che migliorino le condizioni economiche e sociali di chi rappresentiamo. È evidente che in

questa fase dobbiamo far valere il nostro punto di vista sugli interventi di politica economica e sociale che le istituzioni stanno per predisporre e che in parte hanno già avviato. Il nostro livello di intervento è regionale e territoriale ma lo è nella regione più importante sia per numero di abitanti che economicamente. Se la Lombardia riparte trainerà anche l'Italia”. E dopo aver messo sul tavolo i tanti problemi da superare Zanolla ha concluso dicendo che “per far decollare la nostra regione e il paese è necessario investire sui lavoratori, sui giovani e sulle donne, sul lavoro manuale e intellettuale, dipendente e autonomo, attraverso un indispensabile confronto con le forze sociali. Sono necessarie intelligenti politiche industriali, meglio se coordinate in una dimensione europea”. Per ragioni di spazio non possiamo dar qui conto del convegno. Gli atti saranno però disponibili col prossimo numero di *Nuovi Argomenti*.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Casa di comunità: è la volta buona?

MARIANELLA CAZZANIGA
e COSETTA LISSONI

La Regione Lombardia ha finalmente delineato le linee guida dei nuovi Piani di zona. La programmazione sociale di tutti i Comuni degli ambiti territoriali dovrà svilupparsi in stretto rapporto con quanto indicato nelle linee guida. Nella Provincia di Monza e Brianza gli ambiti sono cinque: Monza, Desio, Seregno, Vimercate e Carate.

La Regione Lombardia indica 10 macroaree prioritarie sulle quali individuare i propri obiettivi. Tra i più significativi vi sono: contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, politiche abitative, anziani, domiciliari, politiche giovanili e per i minori, interventi per la famiglia e per le persone con disabilità.

Un'altra novità significativa è data dalla possibilità per il sindacato di partecipare alla programmazione con proprie proposte. Prima il ruolo fattivo del sindacato era fortemente condiziona-

to o addirittura precluso. Ora, forse, per il sindacato si apre la possibilità di avanzare con maggiore forza richieste capaci di connotare maggiormente in termini territorialmente l'intervento sanitario.

A cominciare dalla Casa di comunità, prevista anche dai progetti di Pnrr, che deve essere realizzata non solo come struttura di presa in carico dell'utenza fragile, ma anche avere, col supporto degli operatori sociali in rete con i Comuni, del terzo settore e del volontariato, una visione globale della persona e della popolazione anziana. Queste strutture devono essere il luogo privilegiato di gestione e coordinamento dei servizi territoriali, fondamentali per nuove forme di collaborazione fra Ats, Enti locali e gli "Ospedali di comunità" (residenze di ricovero breve e di bassa intensità) capaci di garantire la salvaguardia dei Lea (livelli essenziali di assistenza).

Negli ambiti di Carate e Vimercate il sindacato ha già avuto modo di esporre alcu-

ne proposte per superare le criticità dell'attuale sistema sanitario lombardo in particolare è stato richiesto:

- rivisitazione del Sad (servizio assistenza domiciliare);
- educazione all'affettività per combattere la violenza di genere;
- istituzione della figura del "monitore" a sostegno nel progetto "sogno di vita" per persone disabili e anziane;
- individuazione di "microaree" per meglio mettere in evidenza le criticità socio-sanitarie presenti nei quartieri a rischio sociale e definizione di sperimentazioni integrate;
- presa in carico sia sociale che socio-sanitaria delle persone fragili.

In premessa a tutto ciò vi è però la necessità che il sistema sanitario lombardo varato nel 2015 dalla Giunta Maroni venga radicalmente modificato recependo gli orientamenti previsti dal Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza).

Il sindacato è impegnato per far sì che questo avvenga.

Sportello sociale

MARIO CASTIGLIONI



Come poter visitare gli ospiti delle Rsa

L'accesso degli ospiti e visitatori nelle Rsa, è consentito nel rispetto delle modalità adottate dalla conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Queste modalità sono state predisposte per consentire le visite agli ospiti e le uscite programmate degli stessi, tenendo conto delle condizioni degli ospiti (età, fragilità, immunità) e del visitatore nonché la caratteristica della struttura stessa. Inoltre è richiesta, per l'accesso alle strutture, la certificazione verde Covid-19 (green pass).



L'ordinanza stabilisce inoltre che il direttore sanitario, in relazione allo specifico contesto epidemiologico della struttura, possa adottare misure precauzionali più restrittive per prevenire possibili trasmissioni infettive. Le uscite temporanee degli ospiti delle Rsa sono con-

sentite per coloro che sono in possesso del green pass. I familiari, in possesso di green pass, degli ospiti delle Rsa e delle strutture assistenziali per disabili, possono accedere alle Rsa tutti i giorni della settimana, festivi compresi. Le visite possono avere una durata di 45 minuti. Gli ospiti con green pass, in uscita temporanea, al rientro nelle strutture residenziali, non subiranno misure di isolamento, se non presenza di situazioni particolari (es. focolai di contagio) decise dalle direzioni sanitarie.

Rinnovato lo sportello sociale

Durante i due anni di pandemia anche gli sportelli sociali hanno subito variazioni e integrazioni che hanno portato gradualmente questo servizio a modifiche significative.

La prima novità, consiste nella messa in onda on line tutte le settimane, sul sito dello Spi Cgil Brianza, dei temi trattati dallo sportello, a cura dai re-

ferenti dello sportello, ovvero Mario Castiglioni, Marianella Cazzaniga e Cosetta Lissoni.

Un'altra novità è riferita alla scelta di affrontare, assieme ai temi della non autosufficienza e della sanità, anche le questioni afferenti agli aspetti della negoziazione sociale con Comuni e strutture sanitarie. In questo modo i temi tradizionali dello sportel-

lo si integrano e completano con le novità portate dalla negoziazione.

Con questo nuovo "disegno" lo sportello diventa più omogeneo al portale sociale dello Spi Lombardia.

Carlo Bossi, della segreteria provinciale Spi Cgil di MB, è il nuovo referente per le politiche sociali, ha Carlo vanno i migliori auguri di buon lavoro.

Lo Spid? Indispensabile

Dal 30 settembre di quest'anno non è più possibile accedere con il Pin Inps alla documentazione Inps.

Pertanto coloro che hanno l'esigenza di accedere alla propria documentazione devono avere lo Spid (sistema pubblico di identità digitale).

Con lo Spid si attua il primo atto del piano di progressiva transizione alle identità digitali, allo Spid faranno seguito la Cie (carta d'identità elettronica) e Cns (carta nazionale dei servizi).

L'impiego di tali strumenti per la gestione dell'identità digitale offre maggiori sicurezze di accesso e il vantaggio di poterli utilizzare per interagire con tutte le pubbliche amministrazioni e per l'accesso ai servizi in rete delle pubbliche amministrazioni dell'Unione europea.

Anche chi opera in qualità di intermediario come i patronati, si sono dovuti dotare di una credenziale Spid.

Gli iscritti Spi che desiderano un aiuto per la richiesta dello Spid possono rivolgersi, previo appuntamento, alle sedi territoriali Spi sotto elencate.

Monza - tel. 0392731298

Carate B.za - tel. 0392731420

Cesano Ma. - tel. 0392731460

Desio - tel. 0392731490

Lissone - tel. 0392731560

Meda - tel. 0392731570

Seregno - tel. 0392731630

Vimercate - tel. 0392731680

I volontari Spi che operano in queste sedi sono anche attrezzati per scaricare i **green pass**.

Sportello Inca

DAVIDE CARLO CAPPELLETTI



Buongiorno direttore, sono pensionato Inps dal 2017 e penso di avere i requisiti reddituali per percepire la quattordicesima che tuttavia non mi è stata pagata da Inps lo scorso luglio nonostante il compimento dei 64 anni a ottobre di quest'anno. Cosa mi consiglia? Grazie.

Giancarlo

Buongiorno Giancarlo,

Inps ha comunicato che con la mensilità di luglio è stata messa in pagamento d'ufficio la somma aggiuntiva (c.d. quattordicesima), a 3.036.803 pensionati, per un costo complessivo di 1.472.336 euro.

I pensionati che non hanno ricevuto la quattordicesima nel mese di luglio e che risultassero in possesso dei requisiti reddituali e anagrafici per il diritto, dovranno presentare apposita domanda telematica di ricostituzione.

A coloro invece che perfezioneranno il requisito anagrafico dei 64 anni dal 1° agosto per la gestione privata, o dal 1° luglio per la gestione pubblica, e ai soggetti divenuti titolari di pensione nel corso del 2021, la quattordicesima sarà corrisposta con la rata di dicembre.

Nel suo caso dunque deve solo attendere la rata pensione di dicembre e verificare l'accredito della quattordicesima.

Cordialmente

Lega Spi Cazzaniga

Dopo un lungo periodo di chiusura, a causa del Covid-19, finalmente la sede della lega Spi di Cazzaniga, Monza, ha riaperto.

Ricordiamo che questa sede è collocata in spazi comunali e quindi si sono dovute seguire le decisioni dell'amministrazione comunale.

La sede è sita in via Bellini 10, Monza, il telefono è 3405554533, l'indirizzo di posta elettronica è spicazzaniga@cgil.lombardia.it.

La sede è aperta il martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 11.30.

La ripartenza in Brianza: timori e prospettive

ANGELA MONDELLINI

Al rientro dalle vacanze ci si chiede come possa andare questo ultimo quarto trimestre e come, quindi, si concluderà questo 2021.

Il 2021 è stato un anno ancora segnato dall'emergenza coronavirus e contemporaneamente dall'arrivo del vaccino, i cui risvolti positivi ci auguriamo di vederli dall'autunno in poi.

Per ora i segnali sono davvero incoraggianti: si sono vaccinati tantissimi cittadini e i contagi, nonostante le insidie delle varianti, sono contenuti.

L'autunno, e poi l'inverno, saranno il banco di prova.

Certamente la campagna vaccinale deve continuare.

La Cgil chiede che venga introdotto per legge l'obbligo vaccinale e ha lanciato una campagna straordinaria di assemblee per sostenere le ragioni del vaccino.

Un appuntamento importante sarà la scadenza del blocco dei licenziamenti. Non eravamo d'accordo nella ri-

mozione del blocco a giugno e non lo siamo ancora. Non ha senso dar corso ai licenziamenti senza aver rivisto gli ammortizzatori sociali e le politiche attive.

Il confronto con il ministro Orlando e le parti sociali sta andando avanti ma occorre concretizzare queste importanti riforme per il nostro Paese.

Lo sblocco dei licenziamenti

coinvolge la platea di lavoratrici e lavoratori che maggiormente hanno sofferto la crisi scaturita dalla pandemia: commercio, ristorazione, terziario avanzato.

In questi mesi i dati sulla produzione sono leggermente positivi e così anche i dati occupazionali sono in leggero miglioramento (dati Istat, ndr).

Purtroppo quello che os-

serviamo è una continua diminuzione della qualità dell'occupazione. Aumentano i contratti precari e part time. Inoltre il dato più preoccupante è quello delle persone che un lavoro non lo cercano più, i così detti "scoraggiati".

Anche nella nostra provincia è un dato significativo e riguarda soprattutto i giovani, i famosi "neet".

Credo che, se il lavoro che ti viene proposto è troppo salutare, mal retribuito, precario, non attinente agli studi fatti, non sia questione di coraggio o di scoraggiamento.

Per queste ragioni stiamo sostenendo una riforma delle politiche attive che guardi ai giovani e alla loro formazione a partire dagli Istituti tecnici superiori) che possono rispondere meglio ai bisogni del tessuto produttivo territoriale.

Alcuni settori hanno ripreso con un certo slancio le produzioni, altri settori invece sono ancora in calo e in difficoltà.

Occorre pertanto continuare a sostenere i settori in crisi proponendo una conversione green e eco sostenibile, focalizzando le risorse del Pnnr.

Su questi temi stiamo lavorando molto e pensiamo che il nostro territorio abbia molto da dire e da fare per agganciare una ripresa che sia per tutti e tutte, che guardi al futuro dei giovani e si occupi di chi è più fragile e bisognoso.



LA PAROLA DEL MEDICO GIUSEPPE DI FRANCO

Attenti al Covid, ma anche ai superbatteri

Nella prima metà del Novecento abbiamo creato gli antibiotici che hanno salvato miliardi di vite umane, oggi rischiamo che il loro cattivo utilizzo porti all'effetto contrario, rendendoli inefficaci nell'uccidere i batteri: questo fenomeno si chiama **antibiotico-resistenza** (in inglese *Amr*), che rischia di portarci indietro di un secolo, quando si moriva facilmente di polmonite, setticemia anche a seguito di un intervento chirurgico banale o da infezioni varie. Con l'intervento degli antibiotici gli esseri umani hanno sottoposto i batteri ad una nuova "pressione evolutiva", creando in essi mutazioni genetiche causali che conferiscono al ceppo batterico la capacità di resistere agli antibiotici e diffondersi a scapito di altri ceppi, rendendo inutile l'effetto battericida o batteriostatico che quello stesso antibiotico aveva prima. Se l'emergere ed il diffondersi di ceppi resistenti continua al ritmo attuale, l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) stima che le infezioni batteriche torneranno tra le prime dieci cause di morte al mondo a partire dal



2050: si parla già di pandemia da antibiotico-resistenza. Già oggi in Europa 33mila sono i decessi da batteri resistenti agli antibiotici e di questi un terzo riguardano l'Italia con un prezzo più alto. I luoghi a rischio dove si sviluppa la maggior frequenza di antibiotico-resistenza sono gli ospedali e le terapie intensive, ma anche l'uso quotidiano eccessivo, inappropriato per banali infezioni a volte e spesso non batteriche (virali). Le specie più a rischio di batteri che presentano capacità di resistenza sono l'*Escheria coli*, *Staphilococco aureus*, *Kebsiella*, lo *Pseudomonas aeruginosa*, alcune specie di *Enterococchi* e *Acinetobacter*. Le cause di induzione alla antibiotico-resistenza è dovuta principalmente all'abuso eccessivo ed inappropriato dell'utilizzo di antibiotici o all'ingerenza non consapevole

di antibiotici dovute all'alimentazione di alimenti animali e di loro prodotti (latte, uova) da allevamenti intensivi dove per controllare la diffusione delle infezioni fra gli animali è necessario l'impiego massiccio di antibiotici. L'unico rimedio per contrastare l'antibiotico resistenza è che gli antibiotici dovrebbero essere usati ragionevolmente quando si è certi che l'infezione è batterica, preferibilmente quando si sono identificati i batteri responsabili di quella infezione, la loro sensibilità e la dose del tipo di antibiotico appropriato attraverso un test: l'**antibiogramma**; di conseguenza preferibilmente utilizzare antibiotici a spettro mirato rispetto a quelli ad "ampio spettro"; inoltre interrompere la terapia prima del dovuto o ridurre il dosaggio in modo arbitrario può aumentare il rischio di resistenza. **I batteri vanno eliminati nel modo più rapido ed efficace possibile.** È fondamentale utilizzare correttamente gli antibiotici non solo per la propria salute, ma è anche un dovere per la collettività, per non mettere a rischio la salute degli altri, specialmente di chi è più fragile!

CGIL VACCINIAMOCI PER NOI STESSI, PER GLI ALTRI

IL VACCINO

- È uno strumento che salva se stessi e gli altri
- È una responsabilità sociale e collettiva
- È un diritto che deve essere garantito ai cittadini e alle cittadine del mondo

PER SCONFIGGERE LA PANDEMIA SERVE

- Una legge sull'obbligo vaccinale
- La piena applicazione dei Protocolli Covid nei luoghi di lavoro. Vanno rafforzati non indeboliti. Mantenere mascherina, distanze e sanificazione
- Il potenziamento delle misure di tracciamento con la gratuità dei tamponi se obbligatori, contenimento e sorveglianza sanitaria

L'INFORMAZIONE SERVE PER SUPERARE PAURA E DUBBI

Diamo vita a una grande campagna di assemblee nei luoghi di lavoro sul valore e sull'utilità dei vaccini e dei Protocolli Covid



Da pagina 1... Fermiamo il virus

- magari siamo ancora giovani - il rischio per noi è minimo. No, non è così, e nemmeno possiamo esimerci dal prenderci carico di tutti coloro che per motivi di salute non possono vaccinarsi e perciò sono soggetti a particolare rischio di essere contagiati.

Per tutte queste ragioni e per molte altre ancora, si rende necessaria una legge sull'obbligo vaccinale. Il nostro sindacato la chiede e nel contempo propone di potenziare le misure di tracciamento, ma ciò che più conta è diffondere la consapevolezza della necessità di immunizzarsi. Tutti noi ci dobbiamo quindi sentire impegnati in una campagna di convincimento alla popolazione anziana che per ragioni diverse non si è ancora vaccinata. Gli argomenti non ci mancano, a cominciare da quello che in questi giorni risulta drammaticamente più evidente: la quasi totalità dei decessi avvengono tra persone non vaccinate. Il diritto alla salute è di tutti e tutti ci dobbiamo sentire impegnati a tutelarla.